

Poste Italiane s.p.a - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - S2/CT - ISSN 1121-712X

ASSOCIAZIONE
BIBLIOTECARI
ECCLESIASTICI
ITALIANI

1-2 " 2022
BOLLETTINO
DI INFORMAZIONE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

Pubblicazione quadrimestrale
dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani
Nuova serie. Anno XXXI (2022), fasc. 1-2

Direttore Responsabile
Federico Gallo

Redazione
Silvana Campanile, Francesco Failla, Orsola Foti, Federico Gallo, Salvatore Licari,
Francesca Paola Massara, Francesco Milito, Martina Pezzoni, Laura Scimò

Segreteria di redazione
Luciano Osbat, Laura Scimò

Direzione, redazione e amministrazione
20122 Milano, Piazza Duomo 16

Progetto grafico di copertina, fotocomposizione stampa
Stabilimento Tipografico « Pliniana» - Viale F. Nardi, 12 - 06016 Selci-Lama (PG)
st.pliniana@libero.it - www.pliniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Treviso n. 859 del 21.01.1992
La pubblicazione viene inviata gratuitamente ai Soci Abei in regola
con la quota sociale (per il 2022: € 35,00)

Abbonamento annuo per i non soci: € 40,00 (per l'estero: € 45,00)

Un fascicolo: € 15,50; arretrato: € 19,00
Tariffe per la pubblicità 2022: € 400+IVA per una pagina intera su tre numeri consecutivi;
€ 200+IVA per una pagina intera su un singolo numero; € 130+IVA per superficie inferiore
su un singolo numero

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale -70%-S2/CT
Conto corr. postale n. 18159004 intestato a: Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani
00185 Roma – P.zza S. Maria Maggiore 5

La collaborazione al “Bollettino di informazione” è libera. Non si restituiscono manoscritti,
foto e libri anche se non pubblicati o recensiti. Gli autori dei contributi pubblicati ne rispon-
dono personalmente.

Proprietà letteraria riservata. È vietata la riproduzione totale o parziale dei testi senza auto-
rizzazione scritta della Direzione.

Sede legale dell'Associazione: 00185 Roma – P.zza S. Maria Maggiore 5
Segreteria e recapito corrispondenza: 20122 Milano, Piazza Duomo 16
E-mail: segreteria@abei.it Sito Internet: www.abei.it

*Ai sensi del decreto legislativo 196/2003 i dati personali dei destinatari di questa pubblicazione
sono trattati con la debita riservatezza e utilizzati per l'invio del bollettino e di informazioni circa
le attività dell'ABEI. Gli interessati potranno in ogni momento chiederne verifica, cancellazione,
modifica scrivendo alla Segreteria dell'Associazione.*

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

Pubblicazione quadrimestrale
dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani

31 (2022) 1-2

SOMMARIO

Editoriale	5
«Il libro antico a stampa e la sua valorizzazione», giornata regionale di studio a Piacenza, 15 giugno 2022	
– La Biblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza e la valorizzazione del libro antico: dai censimenti, ai cataloghi in rete, alle mostre e ad alcuni fortuiti riconoscimenti (Massimo Baucia)	7
– La Biblioteca scientifica del Collegio Alberoni (Carlo Francou)	23
– Gli Archivi storici diocesani di Piacenza-Bobbio (Pietro Scottini)	33
– Il Museo Diocesano di Bobbio e il suo Archivio Storico (Fabio Obertelli)	37
– Biblioteca diocesana e del Seminario vescovile di Piacenza. Storia e recupero (Indira Gandhi e Rita Ferrari)	43
«Formazione»	
– La conservazione dei beni fotografici (Valeria Arena)	49

«Fuori Sezione»

- Sinodi inediti, sinodi editi
(Luciano Osbat) 55

- La biblioteca dei parroci di Oleggio. A proposito del
libro di Valentina Sonzini, *La biblioteca dei parroci di
Oleggio. Catalogo delle edizioni antiche dal XVI al XIX.*
Saggio introduttivo di Paola Sverzellati. Velar, 2022.
Discussione con l'autrice
(Mauro Guerrini) 75

- In cerca di (id)entità: oltre la catalogazione in biblioteca
(Stefano Bargioni) 81

LA BIBLIOTECA DEI PARROCI DI OLEGGIO

A proposito del libro di Valentina Sonzini, *La biblioteca dei parroci di Oleggio. Catalogo delle edizioni antiche dal XVI al XIX*.

Saggio introduttivo di Paola Sverzellati. Velar, 2022.

Discussione con l'autrice a cura di Mauro Guerrini

Valentina Sonzini, ricercatrice in storia della stampa e dell'editoria presso l'Università di Firenze, ha pubblicato un libro insolito quanto interessante, *La Biblioteca dei parroci. Catalogo delle edizioni antiche dal XVI al XIX*, edito dalla casa editrice Velar nel 2022. Il volume è il risultato della sedimentazione fortuita dei libri che i parroci oleggesi, nel Novarese, impiegavano nell'esercizio dell'attività pastorale. La pubblicazione ha le radici nel lavoro volontario di un gruppo di parrochiani, diretti dalla prof.ssa Flavia Fiori, direttrice del Museo d'arte religiosa "p. A. Mozzetti", che alla fine del Novecento iniziò a censire questi volumi conservati (e dove tuttora si trovano) nell'oratorio sconosciuto di Santa Croce, locali di proprietà della parrocchia di Oleggio. Col supporto dell'Ufficio biblioteche della Regione Piemonte, il gruppo dei volontari cominciò una catalogazione sommaria che permettesse almeno di capire l'entità della collezione. Il catalogo di Valentina Sonzini porta a compimento in modo professionale il lavoro iniziato oltre vent'anni fa, col ricorso a una descrizione che rispecchia gli standard internazionali. Il catalogo, disponibile con una donazione alla parrocchia di Oleggio o contattando la casa editrice, restituisce alla comunità dei cittadini e degli studiosi un patrimonio culturale pregevole caratterizzante il territorio locale e nazionale. L'intento della pubblicazione è stato sia preservare il patrimonio librario da eventuali furti o "sottrazioni da parte di amici", sia valorizzare un corpus notevole per qualità delle pubblicazioni, diverse delle quali edite da tipografie locali, assenti nel catalogo SBN, Servizio bibliotecario nazionale, e per la rarità della tipologia della raccolta.

Chiediamo direttamente a Valentina le ragioni del suo libro.

Le biblioteche del clero sono poco studiate forse perché costituiscono una tipologia di raccolta bibliografica infrequente o, nella maggioranza dei casi, costituita da risorse modeste per qualità e incoerenti per tipologia di opere. Secondo te, esse possono costituire un paradigma bibliografico precipuo?

In parte sì, perché si tratta di giacimenti inusuali, non solo poco studiati, ma quasi mai identificabili e rintracciabili nella loro integrità. Infatti, alcuni sono stati dispersi, altri sono stati incamerati nelle collezioni dei seminari e hanno quindi perso la loro struttura originaria. Soprattutto là dove i conservatori non hanno scelto di far emergere l'acquisizione, si sono persi tasselli fondamentali della storia del clero minuto, delle sue letture, della capacità di operare delle scelte bibliografiche. Si sono perse anche le tradizioni che hanno portato, come nel caso della biblioteca di Oleggio, a mantenere la collezione nel tempo, tramandandola – io credo in parte involontariamente, cioè senza un progetto sotteso preciso – ai successori, descrivendo una continuità culturale e formativa precisa. Se prendiamo in considerazione il caso che ho studiato, si evidenziano almeno quattro fattori: la sedimentazione casuale dei libri; il rinvenimento di edizioni tipiche per la formazione del clero alle quali però si accostano pubblicazioni assolutamente inusuali (M.me de Staël, fra tutte); l'incoerenza dell'insieme dal punto di vista delle provenienze (volumi sicuramente di privati laici, accanto ad altri posseduti da congregazioni e monasteri); l'eccezionalità dal punto di vista conservativo che fa della biblioteca dei parroci di Oleggio un *unicum* assoluto.

La biblioteca dei parroci di Oleggio, quali specificità presenta? Come si colloca la collezione all'interno del patrimonio librario della diocesi di Novara?

Nella Diocesi di Novara il portale della CEI BeWeb censisce quattro biblioteche: la Biblioteca antica del Collegio Mellerio Rosmini, la Capitolare di Santa Maria, la Biblioteca monsignor Aldo del Monte e la Biblioteca del Seminario vescovile San Gaudenzio. A questi enti si aggiungono l'Archivio storico diocesano di Novara e i Musei della Canonica del Duomo. Si tratta di istituzioni di lungo periodo con una storia e una vocazione propria. La collezione oleggese, proprio per le sue specificità, si discosta dalle biblioteche enumerate e la sua valorizzazione si spera inauguri una rinnovata attenzione verso questa tipologia di raccolte bibliografiche. Di certo ciò che manca è la sua collocazione istituzionalizzata nel comparto dei beni della diocesi, un passaggio che diventerà necessario in un futuro prossimo. Allo stato attuale, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo è l'unica, in tutta la regione ecclesiastica, ad aver valorizzato un simile bene; questa constatazione, lungi dal voler segnare un primato, ribadisce l'unicità della raccolta. Solo un censimento librario della diocesi potrà effettivamente svelare se ci troviamo di fronte a un insieme raro o se, semplicemente, non c'è stata la possibilità di farne emergere altri.

Una storia lunga vent'anni, perché? Qual è stato il percorso di valorizzazione della raccolta, dall'impegno dei volontari alla costruzione di un catalogo con norme internazionali?

Circa vent'anni fa Flavia Fiori – una studiosa oleggesi di tessuti barocchi, recentemente scomparsa e alla quale il volume è dedicato – nell'intento di tratteggiare una fisionomia specifica del MAR-Museo di Arte Religiosa di Oleggio, decise di aprire un cantiere di ricognizione anche sulla collezione libraria allocata nell'oratorio sconacrato di Santa Croce. Un gruppo di volontari che gravitava intorno al Museo iniziò a redigere un inventario dei libri. Si trattava di un lavoro condotto con buon senso: potremmo definirlo un approccio embrionale a un tipo di risorsa che, nella sua intrezza, facevamo tutti fatica a considerare come un bene di rilievo. Il censimento venne condotto utilizzando schede cartacee che portarono in seguito alla pubblicazione di un mio primo approfondimento ospitato nel catalogo delle collezioni del MAR. Dopo anni di stallo – dovuti in parte alla dispersione dei volontari inizialmente impegnati nel progetto e al tentativo di concentrare le forze sul Museo che, per ovvie ragioni raccoglieva e raccoglie maggiore interesse – grazie alla sensibilità di don Massimo Maggiora, sono stata incaricata di portare a termine il censimento e la catalogazione dei volumi. Come accennavo, esisteva già un mio primo lavoro condotto sulle edizioni del Cinque e del Seicento, tuttavia, il grosso della biblioteca doveva ancora disvelarsi. Abbiamo, quindi, deciso di approntare un catalogo sostenuto economicamente dalla parrocchia e che fosse siglato dalla mia curatela. Per poter arrivare alla pubblicazione, nel 2019 abbiamo lanciato la campagna di crowdfunding “Adotta un libro” che ha visto alcune decine di cittadini oleggesi adottare virtualmente una edizione, una copia di un libro, corrispondendo una donazione. La raccolta di fondi ha permesso di partire ufficialmente con il progetto del catalogo che non poteva, per ovvie ragioni, essere altro che cartaceo e redatto seguendo le norme SBN, Servizio bibliotecario nazionale, per creare un ponte, seppur virtuale, fra la collezione oleggesi e la dimensione nazionale.

La collezione è attualmente conservata in un piccolo oratorio del centro di Oleggio. Quali sono le prospettive di valorizzazione e conservazione per il bene? La collezione è liberamente fruibile? Quali i rapporti con gli altri beni ecclesiastici dislocati sul territorio comunale e diocesano?

Da subito, l'intento che ha animato il parroco e me è stato “fissare un punto” grazie al quale avere un prodotto da spendere sia a livello con-

servativo, sia a livello d'imputazione di proprietà del bene. Fino al 2021 infatti, non esisteva uno strumento che attestasse che i volumi conservati in Santa Croce fossero della parrocchia, esponendoli pertanto a una dimensione di indefinitezza pericolosa in caso di eventuali furti. Ora invece abbiamo un catalogo che mette a sistema la collezione, che le restituisce dignità, che afferma il ruolo potente e necessario, sicuramente almeno nei contesti locali, della partecipazione comunitaria. Il catalogo l'ho firmato io, ma non ci sarebbe se negli anni dapprima Flavia Fiori e poi tutti coloro che si sono impegnati nel progetto non avessero speso parte del loro tempo e della loro passione in un lavoro che sembrava incerto e poco definibile in prospettiva. Inoltre, lo sforzo fatto non avrebbe trovato compimento se don Massimo Maggiora non avesse creduto in me e non si fosse affidato, collocando il percorso intrapreso in un orizzonte più ampio che vedrà la biblioteca, fra l'altro, oggetto di un prossimo trasloco in una sede ristrutturata *ad hoc*. Com'è facilmente intuibile, la parrocchia non ha la forza economica di valorizzare ulteriormente il bene, se non quella di metterlo a riparo da intemperie e muffe a cui attualmente è esposto. La comunità oleggese è però molto viva e molto attaccata alle espressioni culturali del territorio, sono quindi certa che questo è solo l'ennesimo punto di partenza per qualcosa di più grande che riguarderà anche la biblioteca dei parroci. Del resto, l'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici della diocesi novarese è da sempre ottimamente gestito e molto sensibile a ciò che accade sul territorio, quindi non escludo che un passaggio futuro riguarderà proprio l'attenzione del bene a livello provinciale.

Tasselli di memoria: come le biblioteche possono diventare strumento di rilancio per i piccoli centri. Dal *local* al *glocal*, come i centri minori – che, per altro, verranno considerevolmente sostenuti dai finanziamenti del PNRR – possono rappresentare una risorsa, tramite i loro monumenti, di ripresa nazionale?

Le piccole comunità come Oleggio hanno il pregio di non essere interessate dai grandi flussi turistici. Sono oasi di pace nelle quali è però rintracciabile il profondo segno culturale che ha interessato la zona: dalla basilica di San Michele che conserva un ciclo di affreschi romanici fra i meglio conservati del Nord Italia, ai resti del castello visconteo, alla parrocchiale progettata dall'Antonelli e per questo inserita nei percorsi antonelliani, al museo etnografico della civiltà contadina Carlo Giacomo Fanchini. Spazi come questi hanno un valore eccezionale se considerati come musei aperti. In più, Oleggio non si è trasformata nel tempo in una cittadina satellite di Milano: mantiene ancora la fisionomia di borgo

nel quale la cittadinanza svolge un ruolo attivo nella conservazione del patrimonio demo-etno-antropologico e culturale. Proprio per questo sia il museo, sia la biblioteca civica sono considerati come luoghi d'attrazione, in particolare dalle scolaresche, ma anche dalle famiglie che sostengono e seguono le attività calendarizzate lungo tutto l'anno. Le manifestazioni culturali, sostenute anche dall'Agenzia turistica locale di Novara, giocano un ruolo importante nella programmazione comunale e fungono da elemento attrattivo nei confronti della popolazione dei dintorni. In questo contesto, la Biblioteca dei parroci, intesa come appendice del Museo di arte religiosa, può costituire un ulteriore elemento di traino e di riconoscimento dell'identità oleggese. Benché nella collezione libraria non si conservino edizioni di pregio, alcuni frontespizi incisi possono senz'altro catturare l'attenzione dei neofiti. A questo si aggiunge che la raccolta conserva al suo interno edizioni non censite a livello nazionale in SBN. Si tratta prevalentemente di modeste pubblicazioni di respiro locale, frutto dell'attività di tipografi quali i Sesalli, i Caccia e Francesco Liborio Cavallo attivi a Novara fra il Cinquecento e il Settecento. Su questi stampatori è ancora da affrontare uno studio esaustivo, che evidenzi la peculiarità della loro produzione e che ne definisca finalmente i tratti bio-bibliografici. Un mio lavoro di diversi anni fa, pubblicato da Interlinea, ha fornito alcuni cenni introduttivi a queste tre realtà artigianali che invece andrebbero maggiormente indagate per profilarne la vicenda lavorativa e offrire anche a Novara i suoi annali tipografici.

